

## **Assemblea pastorale: 20 Marzo 2022**

Incamminarsi insieme. Abbandonare l'acqua stantia, rinunciare alla sedentarietà, per cercare insieme, mano nella mano, l'acqua più fresca e più viva, tornando come popolo alle sorgenti del Vangelo.

Cercare sempre il Vangelo nella certezza che ha parole di vita per l'oggi del nostro tempo. E quando questa "vita" non emerge in tutta la sua bellezza e potenza non è perché le parole evangeliche siano sfiorite ma è solo perché le abbiamo cercate male, nei luoghi sbagliati e anche nel modo sbagliato, magari come battitori liberi e non come membri unici e originali di una comunità, di un corpo solidale.

Ogni volta che come chiesa ci si confronta, con parresia e lealtà, si è senz'altro già in atteggiamento sinodale.

Vivere un Sinodo significa andare più a fondo, verificare con più attenzione – e direi anche con più serenità e onestà intellettuale – il cammino ecclesiale per comprendere se è fondato davvero sul Vangelo e se le parole e la testimonianza con cui lo annunciamo sono realmente capaci di comunicare all'uomo di oggi, di parlare alle sue speranze, ai suoi dolori, ai suoi sogni.

Un cammino dal basso, un processo di ascolto comunitario che diviene ascolto del mondo, del popolo di Dio e dello Spirito che nei sotterranei della storia continua a seminare la speranza e a indicare alla Chiesa la rotta da seguire. Sinodo significa cercare insieme questa rotta, tutti insieme, senza escludere nessuno e soprattutto senza dare per scontato che gli "addetti ai lavori", quelli che vivono al "centro", abbiano bussole migliori: la storia della salvezza ci insegna che spesso la rotta viene indicata dagli ultimi, dagli improbabili, dai periferici. Guai a non ascoltarli

Credo sia giusto ascoltare ogni timore, altrimenti già saremmo fuori da uno stile sinodale. Il punto non è da dove parti ma se sei disposto a mettere in gioco ogni cosa, perfino i tuoi convincimenti più granitici, per cercare con un cuore libero e una fiducia grande il sogno di Dio, la meta a cui vuole condurre e per la quale devi essere disposto a rischiare ogni cosa.

Il nostro Sinodo parte dall'esperienza storica della comunità ecclesiale italiana, dall'ascolto delle sue fatiche e delle sue gioie, della sua capacità di evangelizzare la propria terra e degli ostacoli che incontra nel farlo.

Il percorso sinodale per essere fedele a se stesso deve essere capace di non lasciare indietro nessuno, di evitare che una voce, una qualsiasi voce ecclesiale, per pregiudizio o preconetto, non venga ascoltata. Tutti siamo chiamati ad ascoltarci gli uni gli altri e quindi a verificarci, a correggerci, a rivedere alcune posizioni e tentennamenti. In ogni incontro autentico, reale, non esci uguale a prima, non vieni fuori immutato e indenne ma piuttosto cambiato, maturato, cresciuto. E se questo non avviene significa che non c'è stato vero dialogo, vero ascolto.

Occorre la purificazione dell'udito e la liberazione dello sguardo, altrimenti ascolteremo e guarderemo gli altri con dei "filtri" che non ci consentiranno di leggere, tra le pieghe delle loro parole e nelle traiettorie dei loro occhi, la parola e lo sguardo del Risorto.

Non viene mai meno la fiducia che chi guida il processo è lo Spirito. Nel successo come nel fallimento: solo che in questo secondo caso, è più difficile da credere, specie sul momento. E' la misteriosa fecondità dei momenti di crisi e di fallimento: spesso possono attivare processi molto positivi, che fanno fare veri e propri passi in avanti alla Chiesa. Dietro certi "no" ci può esser il Signore che apre ad un "sì" ancora più grande.

Per leggere i fallimenti come opera dello Spirito occorre smettere di volersi autodifendere, difendere la propria identità, smettere di giustificarsi accusando gli altri... Basta mettere al centro il Vangelo e gli altri, e non mettere al centro se stessi. Allora la crisi non è la mia o la nostra sconfitta, ma il segno che Dio ha in serbo per noi delle sorprese, vuole prendere Lui in mano la situazione e spingerci alla conversione, al cambiamento. Vuole renderci più liberi, più docili alla sua volontà, e meno preoccupati del nostro successo. Questo è l'unico modo in cui Egli riforma la sua Chiesa, rendendola sempre più giovane e bella.

**Ci lasciamo schiacciare dalla realtà che cambia, dalle delusioni e dai fallimenti pastorali? Oppure anche tu condividi l'idea che la crisi che stiamo attraversando ci apra ad una stagione nuova? Forse lo Spirito ci sta parlando attraverso i sognatori di oggi? Ne conosci qualcuno? Che cosa sogna?**

*Preghiera:*

*Senza lo Spirito Santo  
Dio è lontano,  
Cristo rimane nel passato,  
il Vangelo è lettera morta,  
la Chiesa è una semplice organizzazione,  
l'autorità è una dominazione,  
la missione una propaganda,  
il culto una evocazione,  
e l'agire dell'essere umano una morale da  
c schiavi.*

*Ma nello Spirito Santo  
il cosmo è sollevato  
e geme nella gestazione del Regno,  
Cristo risorto è presente,  
il Vangelo è potenza di vita,  
la Chiesa significa comunione trinitaria,  
l'autorità è un servizio liberatore,  
la missione è una Pentecoste,  
la liturgia è memoriale e anticipazione,  
l'agire umano è divinizzato.  
(Patriarca Atenagora)*